

Spending review. I nuovi piani della Consip

# «Sull'energia risparmi per 4 miliardi l'anno»

**Federico Rendina**

ROMA

Un risparmio del 5% sull'energia elettrica lavorando su meno di un terzo delle forniture. Lo stesso per i carburanti, o per il gasolio da riscaldamento. Meglio ancora è andata per il gas metano: i costi globali sono stati tagliati del 3% operando su una quota davvero ridotta, appena l'8%, dei rifornimenti. Ma i risparmi più consistenti sono venuti dai servizi integrati, che non comprendono solo la "materia prima energetica" ma anche la fornitura complessiva dei servizi. E così, grazie alle gare Consip con acquisti centralizzati, la pubblica amministrazione sta già risparmiando ogni anno il 16% dei costi energetici. Un miliardo e 370 milioni di euro in meno su un esborso totale che comunque supera la bella cifra di 10 miliardi di euro l'anno solo per l'energia.

E la Consip azzarda, tabelle alla mano, nuovi obiettivi. In nome di una spending review senza sacrifici, assicurata semplicemente da una migliore gestione dell'energia necessaria alla macchina dello Stato. Proprio ieri il rinnovo di una convenzione per l'elettricità per poco meno di un miliardo di euro, con un risparmio stimato superiore ai 350 milioni. E si va avanti. «Con un affinamento dei processi già in atto contiamo di tagliare ulteriori 300-500 milioni di euro l'anno. E se riuscissimo ad incrementare le quote degli acquisti che già copriamo potremmo realisticamente raddoppiare i risparmi da 2 a 4 miliardi di euro l'anno» afferma Domenico Casalino, amministra-

tore delegato di Consip.

Limare i listini, ma anche (forse soprattutto) garantire un uso più efficiente dell'energia. Il nuovo corso è iniziato nel 2008, con il decreto interministeriale sul piano nazionale d'azione sul GPP, che sta per Green public procurement. Un "protocollo" per gli acquisti verdi che ormai riguarda tre quarti delle convenzioni e dei principali bandi per le forniture alla pubblica amministrazione e che si fonda su sofisticati indicatori di convenienza economica e di impatto ambientale per le diverse categorie di prodotti.

Basta tutto ciò? Niente affatto, come dimostrano le quote ancora limitate degli acquisti che vengono intercettati con queste metodologie e le ancora imperanti attitudini a mantenere nella maggioranza dei casi le vecchie metodologie contrattuali. Tutto ciò grazie, o per colpa, della miriade di enti, più di 20 mila, gran parte dei quali fanno ancora per conto proprio attraverso ben 32 mila "stazioni appaltanti". Certo, c'è una legge dello Stato che prevede una rapida razionalizzazione di tutto ciò, con l'obbligo per le attuali 32 mila stazioni di uniformarsi ai criteri e alle trattative svolte da 35 centri pilota, anche se i decreti attuativi stanno subendo slittamenti a catena per il gioco di opposizione di chi sarebbe coinvolto più direttamente dal provvedimento, regioni in testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPROFONDIMENTO ONLINE**

l'articolo esteso e le tabelle  
[www.itsole24ore.com/](http://www.itsole24ore.com/)

